La Sony
ha comprato il listino discografico della Cbs,
la Philips già controlla la Polygram:
il futuro della musica si gioca sulle tecnologie

Argento
vince con il suo «Opera» la battaglia di Natale
Per il resto tengono bene i comici
ma manca quest'anno il film campione d'incasso

Vedi retro

Acque più calme alla Einaudi

Per il futuro letteratura

Gli anni Ottanta hanno segnato in Italia una fase di crisi dell'editoria, che ha scosso anche grandi gruppi, come Feltrinelli e Rizzoli. Ma, soprattutto, ciò che ha colpito la fantasia e la curiosità del pubblico sono state le vicende della casa Einaudi, fin dal 1984 in amministrazione controllata, dopo la scoperta (nel 1983) di un «buco» finanziario di alcune decine di miliardi.

ANDREA LIBERATORI

TORINO Fu un trauma per i molti lettori, uomini di cultura, persone di ogni ceto che, non solo nel nostro paese, riconoscevano e riconoscono alla Einaudi il ruolo importante di strumento per la crescita e lo sviluppo civile dell'Italia Seguirono gli anni del commissariamento terminati solo nel 1987 L'asta che ha dato all'Einaudi la conferma del nome ma una nuova proprietà porta la data del 28 febbraio Un altro trauma, questo più interno alla casa editrice: chi avrebbe guidato l'Einaudi nuova? Con quali mete?

Parliamo della nuova realtà Einaudi con Roberto Culli uno dei due amministratori delegati (l'altro è Massimo Vitta Zelman) e con Ernesto Ferrero confermato direttore editoriale. Culli, che non ha lasciato la sua responsabilità di amministratore della Bruno Mondadori, segue con particolare attenzione il lavoro della redazione Einaudi. E cominciamo proprio dal trauma del passaggio di proprietà. Come ha influito sull'andamento dell'annata che si chiude? «La chiusura dell'87 avviene secondo parametri non diversi dall'86, quindi buoni E la previsione '88 porta tutti i segni dell'86 e dell'87». In termini di bilancio economico questo significa vendite per 48 miliardi «di copertina» con una produzione di circa 120 novità. Il trauma vero c'è stato e si è riflesso nel numero di novità prodotte. «In quel periodo – dice Culli – è avvenuto un piccolo calo recuperato con la produzione successiva Il trauma, è stato superato ma questo non ci impedisce di vedere l'87 come un anno delicato Aprile-maggio sono stati mesi di grandi incertezze, di ansie, di angoscie in casa editrice. Il nostro ingresso era considerato un grande punto di domanda Chi sono questi signori? C'era di mezzo la questione delicata del numero di persone che sarebbero state trasferite alla nuova proprietà» I dipendenti alla fine dell'83, erano 365 l assunzione è venuta solo per 170. Molti però avevano lasciato l'Einaudi in seguito a prepensionamenti, dimissioni, cassa integrazione

Ogni azienda è un organismo vivente, il clima di incertezza, di timore per il posto di lavoro non può che ripercuotersi negativamente sulla efficienza Tutto questo è ormai passato? «Io ho trovato in casa editrice una forte identità, un forte desiderio di lasciarsi alle spalle quel periodo, una grande energia, una gran voglia di lavorare. È il segno di un'organizzazione che funziona. Tutto questo già a metà anno si è manifestato in un modo che mi ha molto colpito C'era il programma editoriale, c'erano libri in lavorazione Tutto è stato messo a punto ma credo di poter dire già adesso che l'Einaudi ha riattivato in pieno quella funzione di laboratorio culturale, di voglia di inventare, di ragionare, di rischiare che è sempre stata caratteristica fondamentale di questa casa».

Nel cambiamento non sono mancati gli elementi di continuità Ferrero ricorda l'impegno di Giulio Einaudi, mai venuto meno ed ora meno che mai «Chi l'ha visto a Francoforte in azione non dimenticherà facilmente il suo slancio, la sua voglia di cercare, di fare da venticinque. Come ai tempi migliori».

Le riunioni del mercoledì, attorno allo «storico» tavolo ovale, sono riprese da settembre. Einaudi vi partecipa spesso «consulente fra i consulenti con una veste del tutto particolare» e conferma quella funzione di «stimolo continuo di polo propulsivo che è sempre stata la sua nella casa editrice»

In questo clima come si annuncia l'88? «Siamo nell'ordine delle 130 novità Entro gennaio presciamo l'assetto di alcune collane, l'ipotesi di collane nuove. Le ristampe saranno fra 450 e 500 La validità del catalogo Einaudi è straordinaria» I nomi di Primo Levi, Calvino, Pavese sono i primi a venire in mente insieme ad altri che hanno segnato, da mezzo secolo la nostra crescita culturale, civile, democratica. Narrativa, saggistica, grandi opere restano i pilastri del programma 1988 «Puntiamo molto – precisa Ferrero – anche sulla letteratura africana, sia francofona che anglofona Eventi recenti ci confortano a proseguire su una strada che abbiamo contribuito ad aprire Ci interessa il livello letterario raggiunto che è particolarmente alto» Un nome? Tahar Ben Jelloun, marocchino che vive in Francia Einaudi, che ha già stampato *Creatura di sabbia*, sta traducendo l'ultimo suo romanzo, *La nuit sacrée* Nell'88 uscirà anche *Piero e Ada*, l'epistolario fra Gobetti e la moglie

Un'illustrazione per l'edizione Salani di «I ladri dell'onore», di Carolina Invernizio

Novità & Nostalgie

Rinasce, all'ombra della Longanesi, una casa editrice legata alla sua città, la Salani di Firenze. Vecchi libri per ragazzi e commenti a nuovi «classici»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANTONIO D'ORRICO

FIRENZE Il vecchio Artusi e il nuovo Dahl, libri sui fiori e sui Medici, interpretazioni del *Nome della rosa* e vecchie fiabe che c'erano una volta. La casa editrice Salani di Firenze torna in libreria in una nuova veste che strizza nostalgicamente l'occhio al passato ma sa anche lanciare qualche provocazione intelligente ai lettori in cerca di curiosità Ecco una guida ragionata al catalogo della nuova Salani

Un libro sulle streghe, uno sui giganti, uno di fiabe, uno sui Medici, uno sul linguaggio dei fiori e uno sul *Nome della Rosa*, il best-seller di Umberto Eco, uno di ricette celebri, quelle dell'Artusi, uno di Collodi nipote

Così, all'insegna della varietà, della curiosità, dell'attualità e dell'anacronismo, ricomincia il catalogo di una vecchia casa editrice, la Salani di Firenze, che a 125 anni dalla nascita e dopo un recente e tormentato periodo di crisi si ripresenta in libreria A curare il rilancio della Salani è Mario Spagnol della Longanesi, già protagonista della resurrezione della Guanda La ricetta è la stessa lasciare o ripristinare la sede tradizionale (Firenze per Salani, Parma per Guanda), sfuggendo alla logica accentratrice che sembra diventata legge nelle aziende editoriali, scegliere libri atipici, un po' fuori dal solito giro, un po' fuori dai ritmi industriali Pescando certo nel passato, come è d'obbligo con una casa editrice che si chiama Salani, ma puntando anche sul nuovo Una delle collane maggiori della nuova Salani si chiama, proprio «Nostalgia» e strizza l'occhio all antiquariato o, meglio ancora al modernariato riproponendo in veste grafica originale (copertina con fregi d'oro e disegni di Carlo Chiostri, il grande disegnatore di Pinocchio), *Sussi e Biribissi*, *Le fate d'oro* di Emma Perodi (educatrice e narratrice per l'infanzia che fu un po', a cavallo tra '800 e '900, il pendant femminile di Edmondo De Amicis), *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Pellegrino Artusi, (il Manzoni della gastronomia post-unitaria) e *Il linguaggio dei fiori* di Paolina Grati (che è forse, nella sua inattualità quasi struggente, il miglior colpo messo a segno dai curatori della collana)

La voglia di regressione

Titoli che garantiscono da soli la bontà della trovata editoriale anche se c'è il rischio, la nostalgia è un sentimento da usare con cautela, dello stucchevole (è sempre in agguato l'effetto «mulino bianco», i bei libri e i buoni biscotti di una volta) La voglia di regressione non manca mai e la nuova Salani sembra disposissima a saltare in sella alla tigre della nostalgia Eppure questi libri, nobilitati dalla polvere del tempo, hanno anche una funzione positiva, quella di contrastare certe volgarità contemporanee. Certo è meglio (non c'è paragone) *Il linguaggio dei fiori* che il *Bon ton* di Lina Sotis Basta leggere qualche voce di questo dizionario floreale «Ruta pianta con foglie alterne, picciolate, oppure con foglioline ovali e di un verde glauco Assicurasi che i erba moly, data ad Ulisse da Mercuno, per sottrarlo agli incantesimi maliardi della sirena Circe, non fosse altro che la Ruta Taluno attribuisce alla Ruta virtù malefiche, altri invece benefiche. I gatti la temono e impazziscono, odorandola»

Molto meglio *Sussi e Biribissi* che i cartoni animati giapponesi incomparabilmente superiore appare il classico Artusi a confronto con i ricettari e i santoni della nouvelle cuisine. E si spera che nel vecchio catalogo Salani si possa ripescare presto un libro di moda da contrapporre al mito invadente e arrogante del made in Italy

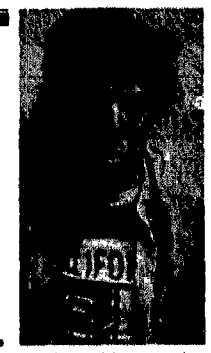
Insomma, per quanto riguarda la collana «Nostalgia» la nuova Salani può rivestire un ruolo disintossicante nel «drogatissimo» mercato editoriale dei nostri giorni. Di più difficile definizione, a giudicare dai due testi pubblicati, le intenzioni della nuova casa editrice nel campo, sempre delicato, della saggistica Per il momento la nuova Salani propone due ristampe *I Medici*, una storia della grande famiglia fiorentina che l'inglese George Frederich Young pubblicò nel 1909, e *L'idioma gentile*, il manuale di buon italiano scritto da De Amicis e che fu un best-seller nell Italia post-unitaria A prima vista sembrerebbero due scelte bonarie, vecchiotte e ammiccanti

Non manca la provocazione

Sotto sotto, invece, non manca la provocazione Non a caso *L'idioma gentile*, è già stato impugnato per polemizzare contro i linguisti d oggi e il modo di raccontare la storia di Young può rappresentare un buon modello da prendere ad esempio nella guerra in atto tra i sostenitori della storia materiale e i propugnatori (Lawrence Stone in testa) di un ritorno a resoconti storici meno computerizzati e antimetici

Sempre nella sezione saggistica è uscito *Il segreto della rosa decifrato*, un commento al *Nome della rosa* a cura di Klaus Ickert e Ursula Schick. Ci sembra un libro un po' furbesco e un po' naif che nel tentativo di smontare la struttura del best-seller di Eco e svelarne i segreti scivola spesso sul piano inclinato e imbarazzante dell'agiografia. Malgrado quello che possono credere i due autori possiamo assicurarli che non tutte le cose che stanno tra il cielo e la terra sono comprese nella pur bella e inventiva mente del professor Eco

Ed eccoci all'ultima collana, intitolata «Gl'istrici», e che vuole appunto proporre libri pungenti Il programma è perfettamente rispettato dai due romanzi di Roal Dhal, *Il GGG* (cioè il Grande Gigante Gentile) e *Le streghe*, che la inaugurano. Nelle sue storie Dahl (ex pilota della Raf, ex «informatore» di uno scrittore di best-seller e, poi, autore di best-seller a sua volta) sa contaminare fiaba e fantasy, terrore e umorismo, satira e avventura. Già noto e caro ai ragazzi di tutto il mondo, Dahl grazie alla Salani (che riprende perciò una sua peculiare tradizione, quella della letteratura infantile) sbarca ora in Italia. Un discorso a parte (anche qui in nome di una tradizione ritrovata) meritano i disegni di Quentin Blake che illustrano i libri di Dahl Libri illustrati, pieni di immaginazione e di trovate, che conviene leggere anche agli adulti stanchi della routine narrativa dei nostri tempi Sono libri per ragazzi ma non vi fidate troppo Dahl scrivendoli ha l'abilità di un rapinatore che svaligia una banca puntando contro il cassiere una innocua pistola ad acqua

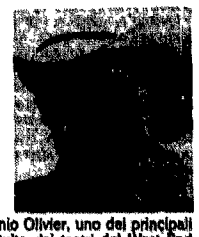


Tom Stoppard: «Che bello lavorare con Spielberg»

È uno dei maggiori commediografi britannici, ma ora che ha scoperto il cinema ai massimi livelli può darsi che ci si affezioni. Tom Stoppard (nella foto), l'autore di drammi come *Travesties* e *Rosenkranz e Guildestern sono morti*, ha appena compiuto un giro promozionale in America per *L'impero del sole*, il nuovo film di Steven Spielberg di cui ha scritto la sceneggiatura, e ha avuto per il regista solo parole di amicizia e di elogio «Uno scrittore non è abituato ad entrare nel vivo di un progetto cinematografico. Invece, in questo caso, Spielberg mi ha addirittura chiesto di assistirlo durante le riprese e il montaggio del film. È un privilegio raro». Il film, ispirato a un romanzo di J.G. Ballard, narra le peripezie di un ragazzo inglese in Cina, durante la battaglia di Shanghai, all'inizio della seconda guerra mondiale. «Un film – ha dichiarato ancora Stoppard – è una cosa molto, molto precaria. Per realizzarne uno di buon livello ci vogliono coraggio, impegno, sensibilità. In questo caso tutti, compresi i produttori, mi hanno dato molta fiducia».

Holly Hunter: teatro e (chissà?) un Oscar

Holly Hunter, segnatevi questo nome. forse l'avrete vista nel ruolo della mogliettina-poliziotto di *Arizona Junior*, il divertente film dei fratelli Coen. È una giovane attrice dal visetto furbo, ed estremamente versatile, visto che se l'è cavata benissimo, in una parte drammatica, anche nel film di Volker Schlondorff *Una riunione di vecchi*. Ora, Holly Hunter è considerata un'autorevole candidata all'Oscar 1987 per la sua interpretazione di una giornalista televisiva in *Broadcast News*, il nuovo film di James Brooks, il regista di *Voglia di tenerezza*. La Hunter ha frequentato a lungo la redazione della Cbs a Washington per «entrare» nel personaggio «Molte donne alla Cbs camminano ogni giorno nelle stanze del potere senza per questo diventare disumane. È il loro lavoro Il mio personaggio ha un incredibile autocontrollo, e sa di non poterlo perdere Ma può anche essere sexy e quella è la sua forza». Nel frattempo, in attesa dell'Oscar, Holly debutterà il 21 gennaio al teatro Taper Forum di Los Angeles, nel dramma di Sam Shepard *Lie of the Mind*.



«Sarcofago» in lizza per un premio inglese

E continuiamo per un secondo a parlare del testo *Lie of the Mind* dell'attore e drammaturgo americano Sam Shepard (nella foto), che è tra i candidati al premio Olivier, uno dei principali premi teatrali britannici istituito dai teatri del West End londinese. Il premio sarà assegnato il 24 gennaio prossimo e la cerimonia di premiazione sarà trasmessa in diretta dalla Bbc. Fra i drammi che contenderanno il premio a Shepard ci sono *Lettice and Lovage* di Peter Shaffer, *Serious Money* di Caryl Churchill e il famoso *Sarcofago* del sovietico Vladimir Gubarev, il testo sulla tragedia di Cernobyl rappresentato di recente anche in Italia In lizza come miglior commedia c'è anche *Groucho*, un testo americano sulla vita dei fratelli Marx. Al premio per la miglior regia concorrono Alan Ayckbourn, Peter Stein, Declan Donnellan e Yukio Ninagawa.

Il premio Chianciano per testi inediti

La giuria del premio Chianciano ha scelto il vincitore della nuova sezione «L'inedito» è Maurizio Cohen, romano di 32 anni, selezionato fra una rosa di 15 finalisti, a loro volta scelti fra le selezionate di 526 testi giunti alla direzione del premio. Cohen si è imposto con il romanzo *La gabbia*, che ora verrà pubblicato nella collana Primo Tempo dell'editore Marsilio. Il premio verrà assegnato ufficialmente nell'88, nella serata conclusiva del premio, insieme ai vincitori delle altre tradizionali sezioni del Chianciano (poesia, narrativa, società).

Scoperto al Cairo un cimitero di mummie

Nel governatorato egiziano di Assiut, in località Awaga, circa 400 chilometri a Sud del Cairo, è stato scoperto un cimitero di mummie fra i più grandi mai ritrovati: è lungo circa quattro chilometri e contiene un «gran numero» di mummie risalenti ad epoca greco-romana. Il direttore delle antichità dell'Egitto centrale, Ali El-Kholy, ha annunciato che il merito della scoperta va a una squadra di archeologi dipendenti dal governo egiziano: «Le mummie sono avvolte in bende di lino. Il cimitero è decorato con iscrizioni colorate e antiche scritture egizie. La sua esistenza dimostra che in passato la zona era intensamente popolata».

ALBERTO CRESPI

Frammenti di un discorso omosessuale

Un monumento, due convegni internazionali, cento relazioni: ad Amsterdam la cultura gay fa i conti con se stessa

STEFANO CASI

AMSTERDAM Dietro la Westkerk, una delle chiese più suggestive di Amsterdam, sorge da poche settimane l unico monumento agli omosessuali, voluto dalle organizzazioni di liberazione gay e lesbiche e finanziato con i contributi pubblici È l *Homomonument*, un vasto triangolo tracciato sulla piazza, con un perimetro che supera i cento metri Il triangolo ricorda il periodo delle persecuzioni naziste, ma oggi rappresenta il simbolo dei movimenti gay Su una delle tre punte del monumento che si proietta sull'acqua di un canale, sosta sempre qualcuno per posare dei fiori un modo per ricordare il passato ma soprattutto per affermare un impegno continuo per il diritto ad una libera sessualità

Dopo l'inaugurazione dell *Homomonument*, Amsterdam ha vissuto altri giorni importanti per gli omosessuali con due convegni scientifici internazionali, ciascuno dei quali ha visto la partecipazione di circa cinquecento studiosi ed esperti di «homostudies» Gli «homostudies» formalmente riconosciuti in molte università straniere rappresentano coordinamenti interdisciplinari di studiosi in collegamento con le associazioni di liberazione gay che svolgono ricerche sull omosessualità nei rispettivi campi di studio, con finanziamenti pubblici Proprio da due di questi gruppi sono stati proposti i due convegni che hanno caratterizzato il dicembre olandese *Homosexuality beyond disease* (Omosessualità oltre la malattia), a cura dell Università di Utrecht che ha affrontato in particolare gli aspetti più vicini alla psicologia, alla medicina, alla sessuologia e *Homosexuality, which homosexuality?* (Omosessualità, quale omosessualità?), a cura del gruppo di «gay & lesbian studies» della Libera Università di Amsterdam, e diviso in varie sezioni come la letteratura l arte, la storia, le scienze sociali, la teologia, l'attualità

La domanda, lasciata in sospeso al precedente convegno del 1985 a Toronto, si è riproposta in questa occasione di quale omosessualità si sta parlando oggi? L'omosessualità esiste di per sé oppure è una costruzione sociale con precise coordinate geografiche e di epoca? Il problema che divide «essenzialisti» e «costruzionisti» rischierebbe di far arenare gli «homostudies» in sterili disquisizioni come le ozlose dispute medievali sul sesso degli angeli Dal convegno *Homosexuality, which homosexuality?* è emersa chiaramente l importanza di un approccio che tenga conto del modificarsi delle coordinate di tempo e di luogo, e quindi del modificarsi di società e culture, per la continua ridefinizione non solo dell omosessualità, ma anche – come ha sottolineato nella relazione introduttiva Carole Vance della Columbia University – dell eterosessualità D'altro canto è evidente che non vanno ignorate le costanti che esistono nella storia della sessualità La polemica sembra dunque superata per lasciare spazio ad altre questioni

Il problema reale che va affrontato dagli «homostudies» è infatti non tanto la definizione dell omosessualità come oggetto ma dell'omosessualità come *progetto* Al di là degli sterili tentativi di definire che cosa sia l'omosessualità, o se esista o meno una «cultura gay», occorre infatti pensare a come l'omosessualità possa diventare strumento di riflessione e di analisi di tutta la nostra società Gli «homostudies», affiancando i movimenti dei gay e delle lesbiche devono affrontare scientificamente i nodi della nostra cultura per sgretolare i due grandi ostacoli all affermazione della libertà sessuale l'omofobia, cioè la paura dell omosessualità (con conseguente razzismo e persecuzione), e il dogma dell'eterosessualità come unica forma possibile di concepire i rapporti, e non solo quelli sessuali

È impossibile riferire sulle oltre cento relazioni presentate al convegno e raccolte in più di dieci fascicoli Dall antropologia alla sociologia, dal travestitismo alla transessualità, dalla Grecia antica al Giappone, dalle conseguenze psicologiche dell Aids alla psicoterapia, dall'identità lesbica alla sensibilità gay, il convegno ha offerto un ampio tracciato delle possibilità future di sviluppo di questo tipo di ricerche Per fare un solo esempio, Tineke Ritmeester (Univ del Minnesota) ha dimostrato come siano state alterate fino ad oggi le analisi dell'opera del poeta Rainer Maria Rilke «Non voglio dire che Rilke fosse gay, non è questo il punto Voglio dire che gli studiosi commettono clamorosi errori di interpretazione se non rimettono in discussione la propria concezione della sessualità Rilke è sempre stato considerato un asceta e un misogino, perché è sempre stato visto dall'ottica deformante del dogma eterosessuale»

È un esempio significativo di quello che possiamo definire il «nuovo corso» delle battaglie di liberazione di lesbiche e gay È nella confutazione scientifica dei pregiudizi che hanno costituito per secoli il supporto per il razzismo nei confronti dei «diversi», è nel sottoporre a nuove analisi i modelli sociali e culturali che il movimento gay può esprimere con rinnovata forza un proprio ruolo non solo per i gay, ma valido per tutti Fra gli oltre cento relatori da tutto il mondo c'erano il politologo Dennis Altman, gli storici Jeffrey Weeks e John Lauritsen, il regista di *A strange love affaire* Eric De Kuyper, lo storico della letteratura Wolfgang Popp, lo psicologo John De Cecco, gli scrittori Monique Wittig e René Scherer.

Ma qual è il contributo dell'Italia nel campo degli «homostudies»? È sintomatico il fatto che a rappresentare lo stato dei «gay & lesbian studies» nel nostro paese ci siano stati solo tre relatori (Vita Fortunati, Liana Borghi e il sottoscritto). È forse un caso che tutti e tre provengano da Bologna, ma non è un caso che in questa città stia maturando un primo progetto embrionale di «homostudies» anche per l'Italia. Il progetto è quello lanciato in questi giorni dal Centro di Documentazione «Il Cassero» (gestito dall'Arci Gay e dal Circolo 28 Giugno) insieme all'Istituto Gramsci dell'Emilia-Romagna un premio per la migliore tesi di laurea sull'omosessualità

Per la giuria del concorso si è costituito un gruppo di una docina di docenti universitari di diverse discipline (che comprende, fra gli altri, Antonio Faeti, Vittorio Capecchi, Giorgio Rifelli e Giuseppe Caputo), un primo vivace nucleo interdisciplinare intenzionato a stimolare e diffondere gli studi sul rapporto fra omosessualità e cultura. Forse in un prossimo futuro scriveremo diversamente alcune pagine della nostra storia: servirà per eliminare definitivamente le pagine di discriminazione e intolleranza che fanno parte della nostra vita quotidiana?